

Non siamo soli

Dalla guerra al sorriso, catena d'aiuti per Danil

di ROSELLA REDAELLI

4

Le storie della settimana

Parla l'avvocato Clara Caravaggi, tutore volontario del Tribunale dei minori milanese

Le era stato affidato un ragazzo ucraino bisognoso di operazioni al cuore e al volto
Per lui una catena di aiuti dalla Nostra Famiglia alla Don Gnocchi. Ora è tornato a casa

«Dalla guerra alla vita per il sorriso di Danil»

di ROSELLA REDAELLI

«**M**i tremavano le gambe quando mi sono trovata a firmare il consenso informato per Danil, ma del resto per lui quello era l'intervento al cuore salvavita che non aveva potuto fare in Ucraina a causa della guerra». A parlare è Clara Caravaggi, avvocato milanese, sposata, due figli e tutore volontario per il Tribunale dei Minori. Lo scorso maggio il giudice ha scelto lei come tutore legale di Danil, 15 anni, ucraino, una paralisi cerebrale che lo ha costretto in sedia a rotelle e ha causato un forte ritardo cognitivo. È scappato dalle bombe per potersi operare per una cardiopatia complessa: la tetralogia di Fallot. Il viaggio della speranza Danil l'ha fatto con Daria, una giovane ucraina anche lei in fuga dalla guerra e con il desiderio di studiare in Italia. Il ragazzo infatti non ha mai conosciuto suo padre mentre la madre, che ha altri quattro figli di cui un altro disabile, è lei stessa seguita dai servizi sociali. Una situazione complessa di cui oggi l'avvocato Caravaggi può parlare in modo più sereno soprattutto per ringraziare la catena di solidarietà che si è stretta intorno a questo ragazzo sfortunato. «La prima volta che ho visto Danil ho visto un ragazzo arrabbiato con il mondo - racconta Cara-

vaggi - se ne stava rannicchiato su una carrozzina non adatta a lui, non parlava, faceva fatica a respirare». Oggi invece la fotografia di Danil che tiene sul cellulare è quella di un ragazzo che ha ritrovato il sorriso e che è ripartito verso l'Ucraina molto più forte, lasciando un profondo ricordo in tutti coloro che lo hanno incontrato.

La catena di solidarietà parte dall'ospedale del Gruppo [San Donato](#) dove Danil è stato subito ricoverato e operato il 26 maggio da Alessandro Giamberti, primario della Cardiocirurgia pediatrica dell'ospedale milanese. Dopo l'intervento ci sono stati i giorni in terapia Intensiva e finalmente la degenza in reparto dove viene affiancato da personale ucraino. È dimesso l'11 agosto e per lui si aprono le porte del centro di riabilitazione «La Nostra Famiglia» di Bosisio Parini (Lecco). Qui ci si rende subito conto che Danil ha bisogno di avere accanto a sé qualcuno che parli la sua lingua, che lo faccia sentire meno solo. Anche in questo caso è il suo tutore a trovare una soluzione: «Tramite la mia socia in studio, Stefania Pattarini, ho l'appoggio del Rotary di Saronno che raccoglie 9500 euro perché Danil possa continuare a essere seguito nei fine settimana dalla

stessa Daria con cui ha viaggiato e che per lui rappresenta il legame con la sua terra e negli altri giorni da Olena, una donna ucraina che si affeziona subito a lui, gli porta i vestiti dei nipoti, gli prepara la zuppa tipica di cui ha nostalgia».

L'ultimo tassello

Ora che il problema al cuore è superato si pensa anche ad altro: «Danil è sottoposto ad un intervento maxillo facciale al Sant'Anna di Como perché ritrovi il sorriso. Gli vengono tolti e sostituiti sei denti irrecuperabili», spiega Caravaggi. Ci si occupa anche della sua scoliosi e per un momento si è pensato anche a un nuovo intervento, ma non c'è la possibilità che possa riuscire a camminare. «A questo punto - spiega l'avvocato che è stata la vice mamma di Danil - sentito il parere dei medici abbiamo pensato a un corsetto e a una carrozzina studiata per lui in modo che potesse assumere una posizione più dritta». L'ultimo tassello di questa catena di solidarietà è rappresentato dall'incontro con la Fondazione Don Gnocchi che in Ucraina ha avviato da alcuni anni una collaborazione con la «Casa della Misericordia» di Chortkiv, nella regione sudoccidentale del Paese, e accoglie minori affetti da rachitismo, disturbi dello spettro au-

tistico, sindrome di Down, paralisi cerebrali infantili, ritardi nello sviluppo psico-fisico, disabilità mentale. «Abbiamo pensato a lungo se tenere Danil in Italia - conclude il suo tutore legale - ma abbiamo visto in lui tanta voglia di tornare. In fondo in Ucraina ha quattro fratelli e il suo pensiero più frequente era per la mamma: devo prendere un regalo per mia mamma, ripeteva».

Così Danil il 5 novembre scorso è salito su

un aereo dall'aeroporto di Bergamo con il personale messo a disposizione dalla Croce Rossa Italiana diretto in Romania e quindi a Chortikov. Con lui c'era Daria che gli è stata sempre accanto durante questo lungo soggiorno e che ancora oggi invia notizie a tutti coloro che si sono occupati di Danil in Italia. «Quel suo sorriso sull'aereo mi si è stampato nel cuore - conclude l'avvocato - e quando penso a Danil penso che esistano davvero il bene e la speranza.

E che la guerra, che significa morte e distruzione, per Danil è stata invece l'occasione per trovare vita, amore e quei trattamenti che nel suo Paese non avrebbe mai avuto».

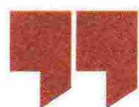
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attività

Fondazione Don Gnocchi nel marzo del 2001 ha ricevuto il riconoscimento di ong, organizzazione non governativa www.dongnocchi.it



Danil (nella foto) è stato operato al cuore in maggio all'ospedale San Donato (Mi); in agosto è stato accolto al centro di riabilitazione «La Nostra Famiglia» di Bosisio Parini. Al Sant'Anna di Como ha poi subito un intervento maxillo facciale e in novembre è rientrato in Ucraina affidato alle cure della Don Gnocchi



È di nuovo con i quattro fratelli e la mamma: quando ripenso a lui sento che il bene e la speranza esistono davvero



Clara Caravaggi

